

UNA RIVOLUZIONE DI COLORE NEGLI USA? | DI RAINER RUPP

Posted on 20. Juli 2020

Un commento di Rainer Rupp.

Il regime oligarchico statunitense a Washington sta ora servendo la propria medicina con la quale negli ultimi decenni ha rovesciato governi di tutto il mondo che non volevano sottomettersi al suo ordine mondiale neoliberale? A prima vista, sembra proprio che negli Stati Uniti sia in corso una sorta di rivoluzione del colore. Perché ciò che sta accadendo attualmente negli USA è sorprendentemente simile ai metodi e ai processi di destabilizzazione con cui le ONG per la finta democrazia finanziate dagli Stati Uniti in tutto il mondo hanno rovesciato con successo i governi.

Sostenuti attivamente dagli altri criminali della comunità occidentale dei non-valori, negli ultimi decenni i governi precedentemente demonizzati dai nostri pressisti sono gradualmente caduti vittima dei predatori imperialisti in abiti umanitari; tra gli altri, Stati come la Serbia, la Georgia, l'Ucraina, il Libano, l'Egitto, la Libia e la Bolivia. In altri Paesi, come la Siria e il Venezuela, i piani omicidi dei guerrieri della democrazia occidentale non hanno raggiunto l'obiettivo desiderato. Ma la sofferenza umana causata dai loro crimini e dalla distruzione dei mezzi di sussistenza della popolazione locale è oltraggiosa.

La rivoluzione dei colori è arrivata negli Stati Uniti - come l'apprendista dello stregone - per punire il suo inventore? Infatti, molti commentatori hanno già paragonato la distruzione, l'incendio, i blocchi stradali e le barricate nei centri di molte grandi città americane con le scene del Cairo nel 2011 o del Maidan in Ucraina nel 2014. Eppure ci sono differenze fondamentali tra gli sconvolgimenti istigati dall'esterno, cioè dalle organizzazioni di sovversione e destabilizzazione occidentali, e l'attualità nel cuore della struttura egemonica occidentale. Le forze trainanti di questi disordini negli Stati Uniti non hanno sede all'estero, ma si trovano in una parte dell'oligarchia statunitense totalmente polarizzata, che sostiene politicamente i disordini con molto denaro e spera di vincere le prossime elezioni presidenziali e congressuali del prossimo autunno.

Il fatto che il Partito Democratico si sia pubblicamente e senza riserve schierato con la Black Lives Matter (BLM) dimostra il grado di disperazione all'interno del partito. Per tutti i subdoli trucchi per eliminare politicamente il presidente Trump sono falliti miseramente, dal presunto scandalo di Russia Gate al dossier Steele, dall'intercettazione illegale dell'FBI che origliava la campagna elettorale di Trump al procedimento di impeachment contro Trump. Tutti i presunti ordigni esplosivi che i democratici pensavano di avere in mano per rovesciare Trump minacciano ora di esplodere nel loro stesso campo di partito democratico ai più alti livelli della politica e dell'intelligence. Pertanto, i Democratici sembrano ora mettere tutte le uova in un paniere,

sostenendo le rivolte di BLM e Antifa.

Sembra che i disordini si stiano intensificando a tal punto che Trump si sente costretto dai suoi elettori repubblicani a scavalcare i governatori democratici degli Stati per utilizzare le unità militari regolari sotto la sua giurisdizione contro i saccheggiatori dei centri delle grandi città. Trump avrebbe poi fornito il materiale di propaganda per la sua stessa caduta e l'ostracismo mondiale, perché avrebbe significato che il sovrano Trump - proprio come i brutali dittatori e tiranni Gheddafi e Assad - aveva lasciato che sparassero al suo stesso popolo.

Si è quasi arrivati a questo punto quando il presidente Trump, nel suo discorso del 1° giugno 2020, sullo sfondo dei disordini di Portland e Seattle, ha minacciato di usare la forza militare contro i manifestanti violenti e ha bollato i saccheggi come "atti di terrore interno". In entrambe le città, gli estremisti violenti di BLM e Antifa avevano creato le loro "zone" libere dalla polizia nel centro della città e le avevano sigillate di conseguenza. A causa dei loro presunti privilegi, ai bianchi è stato chiesto di risarcire i neri delle "zone liberate" per la schiavitù. A volte la richiesta veniva fatta sotto la minaccia delle armi. Tuttavia, il governatore democratico aveva dichiarato l'area occupata nel centro della città come "Zona d'amore e di pace" e proibito l'intervento della polizia.

Anche dopo che due giovani sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco e altri sette gravemente feriti in vari incidenti violenti nella "Zona dell'amore e della pace" nei giorni successivi, la polizia è rimasta inattiva. Solo quando un'orda di saccheggiatori si è messa in marcia per fare a pezzi la casa privata da 7 milioni di dollari del governatore ai confini della zona, la polizia ha ricevuto l'ordine di intervenire in massa.

Per fermare tale inazione da parte dei governatori democratici dello Stato, il presidente Trump era sul punto di intraprendere un'azione militare. I media di qualità liberale, anche in Germania, hanno reagito con orrore. La rivista statunitense Forbes, ad esempio, ha pubblicato l'identica dicitura "Trump dichiara la guerra all'America" e il corrispondente di Washington Thorsten Denkler della Süddeutsche Zeitung ha pubblicato il 2 giugno il titolo "Trump dichiara la guerra all'America". Allo stesso tempo Denkler ha scritto un commento nello stesso numero della SZ con il titolo: "Trump è una minaccia per la sicurezza nazionale americana". Le reazioni degli altri "media di qualità" tedeschi sono state simili in tutto e per tutto, che ovviamente avevano completamente dimenticato quanto benevolmente avevano riferito delle brutali operazioni di polizia durante il vertice del G20 ad Amburgo, la maggior parte delle quali erano dirette contro manifestanti pacifici.

L'intera "media di qualità" neoliberale della società neoliberale non valorizzata occidentale - o

meglio, non dovremmo dire "junk or dirty media" - sta attualmente partecipando con grande intensità a varie propagande di guerra, all'esterno contro la Cina e la Russia, e all'interno contro i dissidenti del consenso neoliberale. L'avversario n. 1 del cosiddetto "ordine liberale" - come l'attuale capitalismo predatorio è banalizzato dal cancelliere Merkel - è Donald Trump, considerato il distruttore della globalizzazione neoliberale.

Non importa cosa fa Trump e come lo fa, i media spazzatura dipingono sempre il peggior quadro possibile. Attualmente, ogni tentativo di ripristinare l'ordine pubblico nei territori americani occupati dal BLM e dall'Antifa è dipinto dai media come un segno di fascismo, accompagnato da richieste di sciogliere le forze di polizia di intere città e di eliminare completamente le voci di bilancio per le forze dell'ordine e della sicurezza.

La richiesta di abolizione della polizia è l'ultima delle preoccupazioni dei ricchi dell'alta società. Già pagano comunque la propria forza di polizia privata e vivono nelle cosiddette "comunità protette". Tuttavia, è un'espressione di cinismo quando, tra tutti, la cosiddetta ala sinistra dell'antifa e gli attivisti del BLM, che pretendono di agire a beneficio della classe inferiore americana, vogliono lasciare la maggioranza della popolazione statunitense indifesa di fronte ai predatori criminali che esistono in ogni società, ma soprattutto negli Stati Uniti violenti. Tuttavia, questa richiesta di abolizione o riduzione delle forze di polizia è sostenuta anche da molti politici democratici, il che rende evidente che, insieme al BLM e all'Antifa, sono assolutamente indifferenti al destino della grande massa della sottoclasse statunitense.

In questo contesto, è importante la questione della provenienza effettiva della materia nera e di quale compito le sia stato assegnato dalle forze che controllano il movimento sullo sfondo. La domanda sulla classe deve essere sostituita dalla domanda sulla gara? Oppure BLM dovrebbe mobilitare la minoranza nera contro Trump e assicurare la vittoria dei Democratici alle elezioni presidenziali? O entrambe le cose?

BLM è stata fondata nel 2013 dopo l'assoluzione di George Zimmerman in relazione alla morte dell'adolescente afroamericano Trayvon Martin. Il movimento ha acquisito notorietà nazionale grazie alle manifestazioni che hanno seguito la morte di due afroamericani nel 2014: Michael Brown ed Eric Garner. Dopo la loro morte, sono scoppiate rivolte a Ferguson, nel Missouri e a New York. I sostenitori del BLM hanno dimostrato anche in altre 9 morti di altri afroamericani attraverso azioni di polizia o in custodia della polizia negli anni successivi. Dall'estate del 2015, BLM ha iniziato a sfidare i politici a esprimere pubblicamente il proprio punto di vista sulle questioni di BLM, soprattutto in occasione delle elezioni presidenziali del 2016. Ma tutto sommato il BLM è rimasto

un movimento poco conosciuto negli USA e anche piuttosto insignificante nelle comunità afroamericane.

Il fatto che la minoranza afroamericana sia sproporzionatamente più povera della maggioranza bianca non può essere negato. Ciò ha un impatto particolare sull'educazione e sulla tutela della salute e sulla prevenzione. È sempre particolarmente colpita dalle crisi economiche, come è avvenuto durante la crisi finanziaria ed economica del 2008 e degli anni successivi. In molte aree, gli Stati Uniti non si erano ancora ripresi da questa crisi nemmeno all'inizio del 2020.

Tuttavia, il presidente Trump era riuscito a riportare negli Stati Uniti posti di lavoro più facili grazie a tariffe punitive e incentivi fiscali, creando così più posti di lavoro per la sottoclasse nera. Ma la luce alla fine del lunghissimo tunnel è rapidamente scomparsa quando, nella primavera di quest'anno, la doppia crisi di Covid-19 e il conseguente peggior crollo economico a memoria d'uomo ha colpito in modo particolarmente duro la minoranza afroamericana e le regioni in cui è prevalentemente popolata.

Tuttavia, la massiccia esplosione di rabbia seguita all'omicidio a sangue freddo dell'afroamericano George Floyd in strada da parte di un poliziotto bianco non può essere spiegata solo dalla crisi economica e sanitaria permanente della comunità afroamericana. Tuttavia, le circostanze dell'uccisione di Floyd sono abbastanza gravi da spingere qualsiasi persona deccente a scendere in strada per protestare. Con il ginocchio sul collo, l'agente di polizia Floyd gli ha tagliato l'aria, mentre i suoi tre colleghi erano lì in piedi a guardare l'agonia della vittima per 8 minuti in modo inattivo. Per quanto l'atto sia stato grave, in passato questo ha portato di solito a marce di protesta locali o regionali. Ma questa volta ci sono state rivolte coraggiose, a livello nazionale.

Sullo sfondo degli oltre 200 anni di storia mostruosa degli Stati Uniti, del loro razzismo e dei loro vecchi e nuovi proprietari di schiavi, sulle cui sofferenze il paese si è ingrandito e molti padroni sono diventati molto ricchi, l'assassinio di Floyd è stato ovviamente la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

La situazione degli oppressi negli Stati Uniti è chiaramente e direttamente legata al passato del Paese: lo sterminio della stragrande maggioranza dei nativi americani da parte dei conquistatori europei genocidi, seguito dai crimini della schiavitù, che è stato anche sostenuto e utilizzato dai padri fondatori della democrazia americana. È solo ora, dopo decenni di interruzione, che i neri negli Stati Uniti hanno trovato il coraggio di combattere per sé stessi e per il futuro dei loro figli. Purtroppo, però, le possibilità di successo non sono buone, poiché gran parte del loro movimento

viene ora strumentalizzato per scopi politici ben diversi da quelli politici da potenti forze di fondo.

Ci sono forze nello Stato che sono profondamente radicate nelle istituzioni, nelle autorità, negli apparati di partito e nei servizi segreti. Sono ancora più potenti dei rispettivi presidenti, che - per poter esercitare il loro ufficio - dipendono proprio da queste persone. Di norma, queste persone nelle loro posizioni durano più a lungo del mandato di qualsiasi presidente. Da alcuni anni queste forze sono state chiamate "Stato profondo", che, secondo gli apologeti del regime, presumibilmente non esiste nemmeno.

Sono queste forze del Deep State che incarnano il consenso bipartisan di Washington dei globalizzatori neoliberali e dei conquistatori militari del mondo e che sono quindi inconciliabili con il presidente Trump. Trump, con i suoi punti di vista opposti, rappresenta un ostacolo quasi insormontabile ai piani dello Stato profondo, di cui vogliono liberarsi. Questo è l'unico motivo per cui attualmente stanno dando un massiccio sostegno politico e finanziario alla Black Lives Matter, perché hanno individuato in questo movimento uno strumento che potrebbe eventualmente impedire la rielezione di Trump. Il destino degli afroamericani, d'altra parte, non è sempre stato di alcuna preoccupazione per queste persone e nulla cambierà in questo senso.

E l'America non sarebbe l'America se la Materia delle Vite Nere - proprio come Antifa - si fosse infiltrata non molto tempo fa in posizioni importanti da parte di agenti del Deep State. Per questo basti ricordare come alcuni anni fa il potente movimento "Occupy Wall Street" si è infiltrato e poi è stato eliminato.

Tucker Carson, un popolare presentatore televisivo e per qualche tempo confidente del presidente Trump, ha visto da tempo questo sviluppo. A proposito della combinazione di BLM e Antifa ha detto: "Questi non sono disordini civili spontanei. Si tratta di un movimento politico serio e altamente organizzato. ... È profonda e profonda e ha enormi ambizioni politiche. È insidioso e crescerà".

Per Carson, le "proteste" sono la prossima tappa della campagna per smantellare il presidente Trump agli occhi dell'opinione pubblica americana e mondiale. Le "proteste" hanno lo scopo di coprire l'imminente colpo di stato sotto le spoglie di una "rivolta popolare contro il despota", come è stato praticato abbastanza spesso in altre "rivoluzioni di colore". Alla fine, le "proteste" dovrebbero far cadere Donald Trump alle urne.

Per quanto riguarda le masse nelle strade, Carlson ammette che probabilmente non sanno nemmeno cosa succede a loro nome alle loro spalle

In linea con le precedenti rivoluzioni di colore, ora circolano nei media "liberali" statunitensi commenti secondo cui Trump non lascerebbe mai il suo seggio presidenziale, anche se venisse votato fuori dalla carica.

Allo stesso tempo, Trump si presume, senza prove concrete, che sia talmente indietro in favore degli elettori che "può vincere solo truccando le elezioni". Anche questo è uno strumento di disinformazione che ha già dimostrato il suo valore in molte rivoluzioni a colori, perché mette in dubbio i risultati delle commissioni elettorali ufficiali fin dall'inizio. Anche se Trump vince legittimamente, i brogli sono immediatamente sospettati, il che aumenta la rabbia tra tutti gli insoddisfatti e garantisce ulteriori disordini dopo le elezioni. Anche questo ha fatto cadere molti governi in passato.

Cosa succederà dopo? Sullo sfondo dell'insegnamento di Confucio c'è una maledizione cinese: "Che possa vivere in tempi interessanti". Sia negli Stati Uniti che qui in Germania ci stiamo dirigendo verso tempi interessanti.

+++

Si ringrazia l'autore per il diritto di pubblicare l'articolo.

+++

Fonte dell'immagine: Shutterstock / Anton_Medvedev

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista della redazione.

+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni su ulteriori possibilità di supporto qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora potete anche supportarci con Bitcoins.



Indirizzo BitCoin: 18FpEnH1Dh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZK